

In Vendita

«Un giorno ne usciremo». Lo ha detto il figlio del colonnello Gheddafi, Saif al Islam, (nella foto), parlando delle partecipazioni della Lafico in Fiat e Capitalia. Investire in Fiat «è stato uno sbaglio», quello in Capitalia è stato un «cattivo investimento ma ora sta invece diventando buono»



CRESCIE IL PATRIMONIO DELLE FONDAZIONI BANCARIE

Il patrimonio complessivo delle Fondazioni di origine bancaria è stato pari, al 31 dicembre 2005, a 45,8 miliardi di euro, segnando un incremento del 10,6%. Lo rende noto l'Acri anticipando l'annuale rapporto sulle Fondazioni relativo al 2005. La redditività netta media è salita al 6,3%, mentre le risorse erogate superano i 3,7 miliardi. Crescono i proventi totali, mentre l'incidenza su di essi dei costi di gestione scende al 5,7%.

PIAZZA AFFARI AL 4° POSTO TRA LE BORSE PER CRESCITA

In base ai dati di Eurispes emerge per gli ultimi mesi un comportamento delle Borse mondiali di crescita sostenuta che ha portato gli indici al loro massimo. Piazza Affari si colloca quarta con un incremento del 12% in quattro mesi per l'indice generale e aumenti di poco inferiori per il Mib 30, lo Standard & Poor e il Mibtel. Gli aumenti più consistenti sono riportati dal Nasdaq (+15,9), Francoforte (+12,9) e Hong Kong (+14,5).

Cresce l'economia, ma aumentano i tassi

Il pil sale mentre la Bce continua nella «stretta». Impatto sui mutui e i finanziamenti

EUROPA Aumenta ancora il costo del denaro, con ricadute negative sui tassi dei mutui e dei crediti, ma l'economia, nell'area dell'euro, sembra ormai in netta ripresa. In Italia l'aumento previsto dall'Istat oscilla tra l'1,7% e l'1,8%. La decisione della Banca centrale

europea di alzare i tassi di riferimento al 3,50% però quanto meno raffredda le attese di un ulteriore rialzo all'inizio del 2007, suggerendo un orientamento di politica monetaria meno aggressivo di quanto ipotizzato dagli operatori di set-

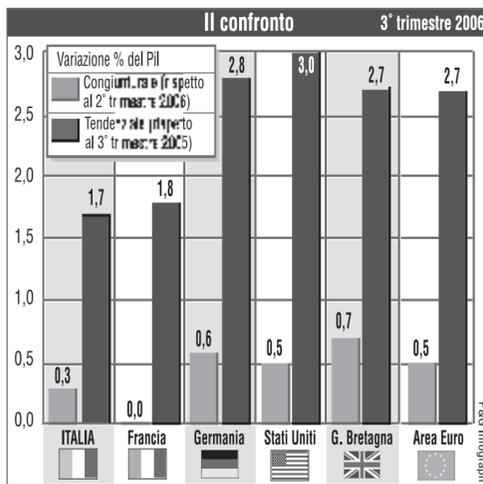


Jean-Claude Trichet Foto Ansa-Epa

te. L'euro resta così sostanzialmente fermo con oscillazioni attorno a 1,33 dollari contro 1,3288 dollari degli ultimi scambi di ieri. Il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, da un lato ha negato futuri aumenti dei tassi nell'immediato, ma dall'altro ha spiegato che «dopo l'aumento di oggi la nostra politica continua ad essere accomodante, con un tasso di riferimento che resta a livelli ancora bassi. La stretta quindi, stando alle parole del presidente, dovrebbe subire soltanto un rinvio di qualche mese rispetto a febbraio del 2007. I rischi di inflazione sono al rialzo soprattutto se si considera che ci potrebbe essere una crescita dei salari «superiore alle attese» ed una grande massa di denaro in circolazione. Per conoscere una risposta definitiva sul futuro, bisognerà attendere l'evoluzione dell'economia statunitense, vale a dire se gli Usa si stanno dirigendo verso quell'«atterraggio morbido» indicato dalla Federal Reserve o se invece ci sarà un rallentamento più marcato del previsto. Un test importante è atteso per la giornata di oggi, quando verrà diffuso il dato sulla dinamica occupazionale negli Stati Uniti a novembre: c'è il timore che il

tasso di disoccupazione torni a salire, dopo aver viaggiato sui minimi degli ultimi cinque anni, e che l'economia americana non sia riuscita a creare i 100-120 mila nuovi posti di lavoro previsti dagli economisti. Per il momento però le famiglie italiane che hanno un mutuo dovranno sopportare un aumento stimabile tra i 150 ed i 340 euro all'anno. Ma ad aumentare sarà anche l'onere dei prestiti, di quelli accesi per l'acquisto di piccoli elettrodomestici o di auto nuove, e più difficile sarà anche rifinanziare il debito pubblico (oggi già ad oltre 27.000 euro a testa). Per quanto riguarda i mutui, uno di 100.000 euro a 10 anni al 5% comporta una rata mensile di 1.060,66 euro o semestrale di 6.414,71. Un aumento del tasso al 5,25% comporterà un aumento di 12,25 euro sulla rata mensile (+147 euro annui) o di 75,99 euro sulla rata semestrale (+151,98 euro l'anno). La crescita economica complessiva dei paesi che aderiscono all'euro sarà tuttavia maggiore del previsto quest'anno ed anche il prossimo, mentre più basso sarà il tasso di inflazione. Le stime della Banca centrale europea per il 2006 innalzano la

crescita del pil dal 2,2-2,8% al 2,5-2,9% e per il 2007 dall'1,6-2,6% all'1,7-2,7%. Nel 2008 la crescita dovrebbe attestarsi in un «range» compreso tra 1,8% e 2,8%. La Bce, rivedendo le sue stime di settembre, si è uniformata alle maggiori organizzazioni internazionali e analogamente si è mossa circa l'inflazione, per la quale ha abbassato la previsione dal 2,3-2,5% al 2,1-2,3% nel 2006. Per Trichet al momento «permangono le condizioni per una crescita a tassi solidi e prossimi al potenziale nell'area dell'euro». Per il ministro dell'Economia italiana, Tommaso Padoa Schioppa, il rialzo dei tassi «incide ancora molto poco sul costo del debito pubblico. Un lunghissimo periodo di tassi eccezionalmente bassi si sta chiudendo, ma ora il livello è ancora accettabile».



ALITALIA

Il titolo perde il 3,54% e torna sotto quota 1 euro

Davanti ai paletti messi dal Tesoro per la privatizzazione di Alitalia la Borsa ci ripensa e il titolo torna sotto quota 1 euro, con un pesante calo del 3,54% sul prezzo di riferimento a 0,9926 euro, anche se la seduta ieri è stata caratterizzata da volumi intensi per circa il 9% del capitale. Tuttavia, il ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa è corso ai ripari sottolineando che «il governo metterà tutte le condizioni per attirare imprenditori seri».

In attesa che qualcuno venga allo scoperto (sarebbero interessati Air One, Management&Capitali, il fondo salva imprese di Carlo De Benedetti e Clessidra, il fondo guidato da Claudio Sposito) la procedura di privatizzazione segue il suo iter e il primo passo deve essere la nomina dell'advisor da parte del Tesoro.

Lo farà attraverso una gara a cui sono state invitate a partecipare le principali banche d'affari italiane, da Intesa al Sanpaolo Imi (con Banca Imi), da Unicredit (con Ubm) a Mediobanca ma anche alcune banche internazionali come Rothschild. Molte, però, preferirebbero far parte del gruppo degli eventuali acquirenti, a quanto si apprende, piuttosto che ricoprire il semplice ruolo di advisor. Di qui la cautela.

Bersani: fisco stabile a vantaggio del consumatore

A livello di produzione industriale abbiamo perso quattro punti rispetto al resto d'Europa

«FISCALITÀ STABILE nel tempo, a tutto vantaggio del consumatore». Non usa mezzi termini Pierluigi Bersani sui propositi del governo. Il ministro per lo Sviluppo economico inaugura l'edizione numero 31 del Motor Show. Il ministro per le attività produttive, poi è ospite del convegno «Le rivoluzioni dell'auto» dove replica subito alle contestazioni che il mondo dei motori da mesi rivolge al governo. «Da tutto le robacce che si sparano addosso occorre difendersi - attacca Bersani -. Prendiamo le auto aziendali. Nulla è stato deciso, in merito alla possibilità di non poter più detrarre parte dell'Iva. Semplicemente è un problema che ci siamo trovati addosso. Ovvio riformularlo insieme alle imprese. Si tratta solo un piccolo tassello di



Il ministro Bersani e il sindaco Cofferati all'apertura del Motorshow Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

un programma ampio, quale è quello di «Industria 2015». Ma dobbiamo veramente sapere e se da qui ad allora ci saremo ancora, in termini produttivi. Intanto posso dire che abbiamo perso 4 punti, a livello di produzione industriale, rispetto all'Europa. Un dato da non sottovalutare».

Il discorso tocca anche il tema incentivi. «Sono solo una piccola parte di un grande tema che riguarda la mobilità sostenibile e l'efficienza energetica - chiarisce il ministro -. Un dato è noto: abbiamo il parco auto più vecchio d'Europa. Confermo i benefit di 800 euro più l'esenzione dal bollo per due o tre anni, secondo la

cilindrata, ovvero se inferiore o superiore a 1,3 litri, per chi acquista auto Euro 4 o Euro 5, comprese le facilitazioni per chi installa impianti a Gpl o metano sulle vecchie euro 0. Il ticket per entrare nei centri storici praticato da qualche Comune? Lo trovo una cosa ridicola. Non si risolvono così i dell'inquinamento. E poi è ora di finirla, con il solito ritornello. Il patto di Kyoto va interpretato. Non si può infatti caricare tutta la responsabilità delle emissioni sugli impianti industriali. Anche se in tema di sostituzione delle caldaie per il riscaldamento, ad esempio, l'energia solare dovrà essere la benvenuta». Non dimentica, Bersani, una puntualizzazione sulla cosiddetta rottamazione delle vecchie auto: «Già nel 1996 fu attuata, ma ci accusarono di aver fatto un piacere a qualcuno. Molto più concretamente si trattava di un problema di Pil». Il ministro non si sbilancia, invece, su Alita-

la: «Con un'asta in corso è inutile fare valutazioni affrettate». E su Montezemolo, che ha parlato di «una sinistra che a volte frena più dei dischi Brembo che abbiamo sulle nostre Ferrari», Bersani ha replica con l'ironia: «Essere paragonati a un leader del settore come l'industria bergamasca è un onore». Interessanti, infine, i dati dispensati dal professor Carlo Mario Guerci sul mondo dell'auto. Che vede cinque colossi - General Motors, Toyota, Ford, Volkswagen, DaimlerChrysler - davanti a tutti, e di gran lunga. Con la Porsche, però, che con sole 100.000 vetture prodotte ha il più alto margine lordo, pari al 18%. Seguita da Toyota e BMW. In merito alla Fiat Guerci ha sottolineato come in soli due anni abbia compiuto quel miracolo ritenuto impossibile, «togliendosi anche di dosso quella patina di antipatia che caratterizzava il precedente quadro dirigenziale».

Affari e Far West: la tribù dei Seminole compra Hard Rock Cafe

Oltre 960 milioni di dollari investiti per rilevare il controllo della grande catena di locali ispirati ai miti della musica

■ L'impero finanziario degli indiani d'America ha espugnato un bastione del capitalismo europeo. La tribù dei Seminole ha comprato per 965 milioni di dollari la catena degli Hard Rock Cafe, che ha la sede centrale a Londra e possiede 132 bar, ristoranti, alberghi e case da gioco in tutto il mondo. Lo ha annunciato a Londra Tom Cobleigh, portavoce del gruppo Hard Rock. Passeranno nelle mani degli indiani anche i «gioielli di famiglia», cioè la famosa collezione di 70 mila cimeli di divi del rock, comprese la chitarra di Jimmy Hendrix e la biancheria intima di Madonna. Il capo dei Seminole, Mitchell Cypress, ha dichiarato: «La nostra tri-

bù ha colto l'occasione per diversificare i suoi investimenti e fare in modo che una impresa di successo cresca ancora di più». Si stupirà soltanto chi conosce gli indiani americani attraverso i fumetti, li chiama ancora pellirosse e li immagina con le penne di aquila in testa, intenti a fumare il calumet della pace o ad agitare l'ascia di guerra. Chi si fa questa idea degli indiani forse si aspettava che il loro capo dicesse: «Ugh». Andare oggi nella riserva dei Seminole per vedere i guerrieri con il tomhawk sarebbe come andare a Houston per fotografare i cow boys con il lazo. Gli indiani sono una delle comunità più ricche e intraprendenti degli Usa, anche se molti di loro so-

no ancora poveri: investono a Wall Street e nella city di Londra, e a Washington hanno una enorme influenza nella Casa Bianca e nel Congresso. I seminole sono l'unica tribù indiana che non abbia mai firmato un trattato di pace con gli Usa ma prima delle elezioni presidenziali del 2004 hanno finanziato il dibattito tra i due candidati, George Bush e Kerry. Possiedono terre in Oklahoma e in Florida. Sono poco più di 12 mila. La storia dei tremila che ancora vivono in Florida è particolarmente istruttiva. I loro antenati si rifugiarono nelle paludi infestate dagli alligatori per sfuggire ai fucili dei coloni bianchi. I discendenti ne emersero soltanto dopo il 1950,

con grande sorpresa della stampa americana che fino a quel momento ignorava la loro esistenza. Per altri vent'anni vissero nella miseria più nera, coltivando agrumi e allevando bufali. Il destino della nazione indiana cambiò negli anni 70, quando dopo una serie di dimostrazioni e rivolte delle minoranze il presidente Nixon riconobbe la sua autonomia. Non più soggetti alle tasse federali, i seminole trasformarono la loro riserva in un paradiso turistico: un immenso duty free dove sigarette e benzina costano molto meno che nelle città dei bianchi e dove è lecito il gioco d'azzardo, vietato in tutti gli Usa tranne il Nevada. Gli enormi profitti delle Case

da gioco, esenti da tasse, sono stati la locomotiva di una crescita tumultuosa e non esente da corruzione politica. Ministri e parlamentari a Washington ancora tremano per lo scandalo di Jack Abramoff, l'addetto alle pubbliche relazioni degli indiani che distribuiva tangenti nel governo e nel congresso. In Florida i seminole hanno in gestione due alberghi della catena Hard Rock Cafe con annessi Casinò. La vendita dell'intero gruppo deve essere approvata dagli azionisti e diventerà esecutiva in marzo. Nel 2005 gli Hard Rock Cafe hanno dichiarato un profitto di 35 milioni di sterline. Per gli indiani d'America, che non pagano tasse, sembra un buon affare.

quaderni dell'America Latina | 8

L'America Latina e Chávez

a cura di Maurizio Chierici

Il secondo volume in edicola con l'Unità a 5,90 euro in più

Puoi acquistare questo libro anche in internet: www.unita.it/fore oppure chiamando il servizio clienti: tel. 02.98608068 (lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)

Unità